

Racconti contemporanei

Il Tibet appeso alle vette e al futuro

Giuliano Boccali

Al fronte di un'immagine del Tibet tradizionale immerso in un astorico Medioevo religioso, c'è il Tibet di oggi occupato dalla Repubblica Popolare cinese, che ne ha spento fra il 1949 e il 1959 ogni vana resistenza, costringendo il Dalai Lama, capo spirituale e politico del Paese, all'esilio in India. Il potere cinese è incommensurabile e schiacciante, anche solo dal punto di vista numerico: i tibetani sono oggi circa 5,5 milioni, oltre a 230 mila circa della diaspora, la popolazione cinese conta più di 1,4 miliardi di abitanti. Naturalmente, oltre a ingerirsi in ma-

niera pesantissima nella demografia e nelle gerarchie buddhiste del Tibet attuale, che formalmente è una regione autonoma della Repubblica Popolare, la Cina pilota anche la produzione letteraria, così come determina i gusti, soprattutto dei giovani, imponendo il proprio contemporaneo modello di vita. Per non parlare degli effetti devastatori della rivoluzione culturale (1966-76) voluta da Mao.

Fortunatamente, però, dalla fine degli anni 70 si è assistito alla nascita e alla crescita, certo non indolore, di una letteratura tibetana consapevole della tradizione senza esserle pedis-

sequamente attaccata, ma soprattutto indipendente dalla brutale opera livellatrice cinese. Con decisione coraggiosa e lungimirante, O barra O offre ora al pubblico italiano un'antologia di ventuno racconti tibetani contemporanei a cura di Tenzin Dickie, scrittrice e poetessa che ha studiato ad Harvard e collabora con il rappresentante del Dalai Lama a New York. Qui tre anni or sono la raccolta è stata pubblicata da un editore propositivo come OR Books: si tratta di una novità nel panorama editoriale mondiale, presentando una letteratura finora del tutto ignota. I testi,

prevalentemente in tibetano o in inglese, uno in cinese, si devono ad autori provenienti da Tibet, Cina, India, Nepal, Usa e Canada, mentre il titolo del libro, *Antichi demoni, nuove divinità*, rispecchia i due poli d'attrazione dei racconti; i protagonisti «si muovono nello spazio tra tradizione e modernità, occupazione ed esilio, storia nazionale e personale».

La raccolta è davvero straordinaria, la scrittura scorrevole, nessuna delle trame, «sempre commoventi», è banale, alcune appaiono assurde o sorprendenti. Non ci si aspetterebbe infatti giovani protagoniste che al-

ternano pellegrinaggi intorno a un monte sacro e prostituzione all'ombra sinistra dell'Aids, o che vanno al lavoro strettamente fasciate lasciando sporgere i seni, mentre gli inconcludenti mariti fumano al caffè di Chinatown, in attesa di un'ulteriore movida verso più appetitose mete. Non stupiscono invece i funzionari locali maoisti, la cui connivente idiozia determina i destini di giovani coppie o di intere generazioni, non sempre in maniera funesta. C'è pure la donna che le allieve più grandi della scuola definiscono come «una vedova di 43 anni con le mutandine piene

di idee»! Di fatto non sarà poi così sguaiata, anzi; mentre sul versante degli «antichi demoni», non mancano le coincidenze surreali, i sogni in uno spazio misteriosamente congiunto al mondo vero, il bellissimo giovane pastore, sublime musicante che vive in silenzio «perché non riusciva a parlare» e si culla in un amore ricambiato, che però l'amata crudelmente allontana per la sua menomazione. Sopra brilla nella notte come un gioiello la montagna che con le nevi ricoprirà, spietatamente e pietosamente insieme, la breve storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANTICHI DEMONI,
NUOVE DIVINITÀ.
RACCONTI TIBETANI
CONTEMPORANEI**

Autori vari

*A cura di Tenzin Dickie
Traduzione di Giulia Masperi
O barra O edizioni, Milano,
pagg. 216, € 18*

**LO STREGONE DEL LAGO VERDE.
RACCONTO TIBETANO**
Marianne Pelliott

*Traduzione di Maurizio Gatti
O barra O edizioni, Milano,
pagg. 80, € 7*